LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato ha due capilista (in attesa di Inter-Vicenza)

La Lazio è caduta a S. Siro

Prima sconfitta della squadra rivelazione in una bella partita che ha visto un Milan soggiogato per venti minuti e poi padrone del campo - Il "recupero" di ieri ha mostrato il vero calcio all'italiana negatoci a Napoli - Chinaglia ha deluso ancora - Le reti: autogol di Rosato, Chiarugi, Bigon e Benetti - Pulici para un rigore di Rivera - Palle di neve a Lo Bello

MILAN-LAZIO 3 a 1

MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 6, Sabadini 7; Rosato 6, Schnellinger 6, Biasiolo 5; Chiarugi 8, Benetti 7, Bigon 6, Rivera 7, Prati 5 (12° Belli, 13° Sogliano).

LAZIO: Pulici 7; Facco 5, Martini 5; Wilson 6, Oddi 5, Nanni 6; Garlaschelli 6, Re Cecconi 7, Chinaglia 5, Frustalupi 8, Manservisi 6 (12° Moriggi, 13° Petrelli).

ARBITRO: Lo Bello 6.

Marcatori: Rosato autogol al 9', Chiarugi al 45', Bigon al 48', Benetti al 73'.

SPETTATORI: 30 mila, paganti 28.373, incasso 63.637.000 lire.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 gennaio.

Il mito dell'imbattibilità laziale evapora nel gelo di S. Siro. Pur bella e virile, la squadra romana non è sfuggita alle tenaglie di un Milan concentratissimo, che ha sfruttato al massimo la sua esperienza e la sua «verve» casalinga. Un grande Chiarugi, un ottimo Rivera hanno scompaginato le retrovie biancocelesti, mentre al lavoro — ordinatissimo, pulito, talora da manuale persino nell'eleganza degli scambi — operato dal centrocampo laziale non ha corrisposto l'attacco di Chinaglia, un pallido ed enorme «uomo di paglia» che riconferma sul terreno milanese la sua trascorsa «giornata turca» a Napoli.

Maestrelli ha giocato sul campo milanese una buonissima gara, schierando i suoi uomini secondo schemi più che piacevoli. Rocco gli ha dato la replica con una banda di rossoneri talora confusi, talora veramente indiavolati e tesi al successo senza pietà. Ne è scaturito uno dei migliori confronti del campionato, un «piatto di football» quale raramente avevamo gustato quest'anno. Sia detto ad onore di entrambe le squadre, la vittoriosa e la sconfitta, che pur qualche attenuante può vantare, visto che il suo uomo-gol, cioè Giorgione, ha le cartucce cariche di sabbia e non sfrutta i suggerimenti e la gran massa di lavoro svolta dai suoi compagni.

Il primo tempo da un'immagine sostanzialmente perfetta di questa Lazio, composta e manovriera, che arriva al gol con un pizzico di fortuna ma per poco non lo raddoppia con autorità. Al 9' Re Ceccone (calerà nella ripresa, il «Netzer della Bassa», ma finché non è debilitato dagli sforzi convalescenziali si fa vedere come uomo e faro di prim'ordine) cattura un pallone dopo un calcio piazzato, svia sulla destra in slalom perfetto, crossa verso l'area. Chinaglia è abile (per l'unica volta) a toccar di tacco all'indietro, Frustalupi è lestissimo al tiro teso che una zampata disperante di Rosato devia oltre la porta di Vecchi: è l'uno a zero che frusta il Milan e mette in orbita la squadra biancoceleste, padrona dei nervi e quindi di se stessa, agile e pronta in innumerevoli serie di scambi tra le due aree.

E' evidente che il Milan soffre, che Benetti è superato (per ora) da Re Cecconi, che Biasiolo non guarda neppure Frustalupi, autentico spigolatore di migliaia di palloni. I rossoneri cercano di reagire ma con il fiato reso affannoso dalla rabbia e dall'*handicap* del gol incassato. Ecco infatti che la Lazio può raddoppiare. Re Cecconi recupera in appoggio, imbecca alla perfezione Chinaglia che supera Rosato e sferra un tiro teso, pochi centimetri oltre la traversa. Il Milan, tra questo minuto (è il 16') fin oltre il 20' appare contratto, non riesce a distendersi, la scioltezza stessa delle manovre laziali lo raggrinzano, lo umiliano, così come Nanni (29') stecchisce Rivera in «tackle» e susseguente «dribbling» che lasciano il capitano rossonero seduto sconsolatamente a terra.

Gran fasi volanti di gioco, una inzuccata di Prati e una di Chiarugi prima della mezz'ora finché si fa vedere l'onorevole, cioè lui, Lo Bello, esattamente al 31': punisce Wilson che ha ostacolato in area Rivera dopo che costui aveva già perso il pallone afferrato da Pulici in uscita. Calcio a due (molto arbitrario) e sul tocco dello stesso Rivera Chiarugi è messo a terra, ma il sublime onorevole fa finta di nulla. Figuriamoci cosa succede tra la neve delle gradinate, dove migliaia di spettatori appaiono come minuscole formiche sparpagliate su una banchisa polare. Al fescennino arbitrale, davvero poco encomiabile, rispondono urla (chiediamo scusa) di «duce-duce». Ci penserà la partita a cancellare l'impressione che qualcosa non quadri davvero nell'autorità arbitrale.

Milan che accentua il forcing e Lazio che non desiste dalle sue manovre così spicce e rispettabili. Sfiora l'incrocio dei pali Re Cecconi con un bolide. Al 36' Lo Bello tollera un paio di fallacci su Prati che tenta la rovesciata «in bicicletta» nell'area laziale, ma i rossoneri rischiano. Infatti su un contropiede, per poco non va a rete Garlaschelli. Salva una provvidenziale scivolata di Schnellinger. E siamo in odor di pareggio, visto che il Milan accelera i tempi, con rabbia seppur con ordine non sempre pregevole. Un lungo cross di Rosato, che avanza abbandonando il suo «prigioniero» Chinaglia, imbecca perfettamente Chiarugi, la cui fronte fa da spigolo per una saetta in porta. Uno a uno e scade il primo tempo, con bocca amara per Maestrelli.

Ripresa. La Lazio riparte senza alcuna soggezione, ma il Milan segna di rimessa, con quel fortunato cinismo che contraddistingue le grandi squadre: dalla linea di fondo, dopo un'azione non eccezionale, Prati opera la sua cosa migliore nella giornata, e cioè un servizio breve per Bigon che a tre metri da Pulici, d'esterno destro, devia in rete. E' il terzo minuto. Due a uno. Un risultato che Rocco non avrebbe certo sperato tanto facile. Qui la Lazio, pur non volendo mollare, perde colpi: se Frustalupi continua ad apparire uno dei migliori in campo, se Nanni alterna attimi di potenza rispettabile ad alcune assenze (favorite da un Rivera in crescendo) cala l'indispensabile Re Cecconi, provato dai grandi 45 minuti iniziali e dagli antibiotici antinfluenzali.

Benetti da nostromo si fa ammiraglio o quasi, il centrocampo milanista acquista più grinta e tono, soprattutto si fa vedere Chiarugi, «cavallo matto» ma utile se imbrocca la sua giornata. Al 16' con un grande slalom il toscano corica un difensore, ne scarta altri due e sferra un bolide che rade la traversa, roba inusitata per i campi italiani. E' il secondo biglietto da visita dopo il primo gol. Intermezzo di rigore: e cioè un indiscutibile penalty che Lo Bello decreta per un atterramento di Bigon in area laziale. E' il 17': batte Rivera con un tiretto presuntuosello, che infatti Pulici devia in tuffo sulla destra. Nuove speranze per la Lazio? Avesse Chinaglia dell'esordio in campionato, forse sì, ma «King King» Giorgione non si libera, non si lancia, non sa sfruttare i servizi. Si ripresenta Chiarugi, al 25': fuga, dribbling in corsa, scarti da puledro ispirato e un «servizio» squisito per Prati che si impapera e non sfrutta.

La Lazio un po' è sfortunata, un po' è «cotta». Ecco infatti che Pulici, operando una tranquilla rimessa imbocca Rivera, al limite dell'area. Il rossonero ringrazia, dribbla due uomini, serve Benetti che fa partire un colpo di bombarda (ne aveva ciccati barbinamente due in precedenza) e segna il terzo gol. E' il 28'. «Adios» Lazio, anche se Chinaglia si lancia per una volta in profondità, sbagliando poi la conclusione, anche se il «forcing» di Frustalupi consente a Garlaschelli di avventarsi su una pallagol che Vecchi in uscita sventa al 36'.

Partita ardente, da applausi veri, che dimostra come il calcio tra Milano e Roma (ed evidentemente Torino) sia assai diverso da quello che appare in maglia azzurra. Questo è il chiodo che va battuto: ci sono persino le ali, di qua e di là della linea gotica. Ci sono centrocampisti che sanno lavorare, ci sono uomini di regia non privi di tocchi talentuosi e di un minimo d'invenzione. Il Milan fa sua una gara d'alto livello, la Lazio, malgrado il punteggio severo, malgrado gli inevitabili processi che domani investiranno Chinaglione in crisi (e lo sapevamo tutti noi, tranne zio Valcareggi) ha onorato la sua posizione in classifica ed anche le sue ambizioni di squadra «outsider». S. Siro ha visto il footbal «all'italiana» quello che ci fu negato a Napoli. Anche se molti uomini possono far meglio, da Prati a Benetti allo stesso Rivera. La forconata che il «Diavolo» infligge alle speranze biancocelesti sottolinea che il football di casa nostra è vivo. Purché lo si sappia impostare secondo le regole del buonsenso e della necessaria determinazione battagliera.

Giovanni Arpino

Milano. Con questo fiacco rigore, parato dal laziale Pulici, Rivera ha fallito l'occasione di staccare il granata nella classifica dei cannonieri (Telefoto Olympia)

L'ala della Nazionale intervistata a Cagliari

Gigi Riva al contrattacco "Che critiche vigliacche„

"Posso anche accettare l'esclusione dalla squadra azzurra, ma non certi attacchi" - "Ho giocato male, ma gli altri non sono stati più bravi di me"

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 17 gennaio.

Gigi Riva è diventato il capro espiatorio della Nazionale. Rientrato solo ieri notte a Cagliari avendo usufruito di un giorno di permesso in più concessogli da Fabbri, ha comunque accettato il colloquio su una base di sincerità assoluta.

«Ha letto quanto i giornali hanno scritto sul suo conto dopo l'incontro di sabato a Napoli?».

«No, non ho letto nulla, molto mi è stato invece riferito da amici. Effettivamente c'è qualcosa che non va in questo momento, ma io non so cosa sia. Fisicamente sto bene, gioco novanta minuti senza accusare fatica. Forse ho meno concentrazione di qualche mese fa, ma penso che tutto sia dipeso dal momento negativo del Cagliari, dalla mancanza di risultati. Credo sia solo una questione psicologica».

Riva parla senza rabbia, almeno in apparenza.

«Sono disposto anche a lasciare l'ambiente del calcio per qualche tempo — prosegue —, così potrei finalmente riposarmi. Sono tanti anni che sogno un vero periodo di riposo. Se vogliono mettermi fuori dalla Nazionale, facciano pure. Non sarò certo io a fare polemiche».

Siamo entrati nel vivo del discorso.

«Abbiamo giocato male sabato, tutti quanti. Forse ci eravamo illusi di fare un solo boccone della Turchia. Si diceva in giro che avremmo segnato 5, 8, 10 gol, invece è stato 0 a 0. Abbiamo giocato male — insiste —, ma non io solo, come afferma certa parte della stampa. Questa volta il bersaglio sono io. Certo — e qui il tono si fa polemico — se avessi giocato in un'altra squadra, il Milan, o l'Inter, o la Juventus, la critica non si sarebbe espressa così nei miei confronti. C'è della premeditazione in alcuni critici — insiste Riva, che ormai non ha più bisogno dell'imbeccata per continuare il discorso —. Era da tempo che aspettavano il momento opportuno per saltarmi addosso».

A questo punto forse qualche altro al suo posto avrebbe ricordato il suo passato in Nazionale. Riva no. Lui continua a guardare avanti, il passato non conta, non contano i gol che hanno evitato a Valcareggi tante «Coree», che hanno dato all'Italia il titolo europeo di Roma e che hanno portato gli azzurri alla finale in Messico. Non contano i due gravi infortuni subiti con la maglia azzurra, che avrebbero definitivamente compromesso la carriera di qualsiasi altro calciatore. Per Riva tutto questo non conta. Non si culla sugli allori di ieri, ma accetta il discorso sul momento difficile di oggi.

Insistiamo ancora sulla partita di sabato. «Nel secondo tempo la sua posizione è apparsa troppo statica».

«Sì, forse è vero, ma c'era Anastasi che svariava sulle ali e bisognava che qualcuno stesse al centro. D'altra parte, questi erano gli ordini. Dovevo tenere impegnati il più possibile stopper e libero. Di questo doveva trarre vantaggio qualche compagno d'attacco, invece è andato tutto storto».

«Riva, si dice anche che la sua presenza in Nazionale tolga il posto a uomini in forma come Prati o Boninsegna o Anastasi».

«Anche queste sono illazioni gratuite, che non accetto — risponde Riva —. Io ho sempre fatto i fatti miei. Certa gente scrive tanto per scrivere, ha interessi che trascendono lo sport e vorrebbe una Nazionale che rispecchiasse questi interessi. Fuori Riva, quindi, dalla Nazionale. L'ho già detto: sono pronto a stare a casa. Ma non sono disposto a subire attacchi di questo tipo, che non hanno senso, che sono delle vigliaccate».

Man mano che Riva parla si intuisce che dietro la facciata tranquilla si nasconde una grande rabbia. Il carattere forte riesce a frenare ogni reazione evidente, quella che gli ha permesso di superare momenti più difficili di questo.

Intanto, si è avvicinato Fabbri, l'ora dell'allenamento è ormai prossima. Una stretta di mano tra i due interrompe per un attimo il colloquio con il giocatore. Fabbri si informa delle condizioni del suo pupillo. «Ho un po' di mal di gola da lunedì, ma non è niente di preoccupante. Dopo l'allenamento il medico mi darà qualcosa di forte».

Un'ultima domanda e ormai ci stiamo avviando al sottopassaggio che porta al campo. «Si dice che la Nazionale di Riva abbia fatto il suo tempo, che sia ora di cambiare modulo».

«Questo — risponde il giocatore — è un discorso di comodo. Quando si vinceva e io segnavo spesso si diceva che la squadra doveva essere fatta esclusivamente in funzione mia. Adesso la colpa è mia. Insomma, sarei il coperchio buono per tutte le pentole».

a. c.

Rivera ha brindato nello spogliatoio di Lo Bello

I laziali accettano la sconfitta

Polemiche a titolo personale tra Benetti e Wilson - Anche Frustalupi accusa il rossonero Valcareggi: "Chiarugi è tornato l'uomo dello scudetto nella Fiorentina" - Maestrelli, complimentato da Rocco, pensa già all'incontro col Napoli - Lenzini: "Peccato, ma siamo ancora forti"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 gennaio.

I rossoneri escono a testa alta dagli spogliatoi e anche quelli che non parlano, come Schnellinger, hanno tutta l'aria di dire: «Avete visto che vi sbagliavate? Abbiamo risposto con questa vittoria alle critiche di Bologna».

Poi c'è Romeo Benetti che nell'euforia si permette pure una battuta: «Una volta i re di Roma erano sette, arrivò Re Cecconi e salirono a otto. Oggi sono ritornati sette». *Probabilmente Benetti crede di aver ridimensionato Re Cecconi che invece, secondo noi, pur andando in campo mezzo influenzato ha disputato una buona partita. Benetti scende anche in polemica con Wilson: i due in fase di gioco non si sono risparmiati i... complimenti e continuano stucchevolmente negli spogliatoi. Uno scambio di battute tra i due veramente infelici.*

Ce l'ha con Benetti pure Frustalupi che mostra una bozza grossa su una gamba: «Mi dispiace dirlo perché Benetti è un amico e abbiamo pure giocato insieme. Però i suoi falli sono tutti caratterizzati dall'intenzionalità».

Finalmente arriva il presidente del Milan Buticchi che ha appena finito di brindare con Lenzini e Lo Bello e si parla di calcio: «Il Milan ha reagito bene dopo il primo quarto d'ora di sbandamento: sul piano agonistico mi è molto piaciuto. D'altronde abbiamo fatto tutto noi: tre gol, un rigore sbagliato e un'autorete. Una nota di merito particolare per Chiarugi che a mio giudizio merita la convocazione in azzurro».

Ora siete primi in classifica al pari della Juventus...

«Andiamoci piano. C'è l'Inter che deve recuperare ancora una partita. Comunque sono soddisfatto di quanto ha fatto fin qui la mia squadra».

Dallo spogliatoio dell'arbitro esce anche Rivert con un bicchiere di champagne in mano. E' stato ammonito da Lo Bello? chiediamo. «Sì, per proteste» *precisa il capitano. Rivera comunque non corre pericolo di squalifica. Gianni spiega come ha potuto sbagliare il rigore:* «Pulici è stato molto bravo. Credevo abboccasse alla finta, invece non si è mosso e poi ho tirato piano».

Di solito calcia dall'altra parte come mai ha cambiato?

«Pensavo, cambiando direzione di ingannare Pulici: ho fatto male i conti. Era dalla finale di Coppa Italia con il Torino a Genova che non sbagliavo rigori. Però abbiamo giocato abbastanza bene. Mi sembra che il ritorno alla vecchia formula d'attacco sia stata una mossa azzeccata. Ne ha beneficiato anche Prati, che è stato però molto sfortunato nelle conclusioni».

Paron Rocco, di ottimo umore riceve gli auguri dallo sportivissimo Maestrelli, gli consiglia cordialmente di no nmollare e poi esamina la partita: «Abbiamo stentato nei primi venti minuti: la squadra evidentemente era timorosa per le critiche ricevute dopo Bologna. Poi siamo venuti fuori bene e sono rimasto soddisfatto sia del gioco che del risultato. Potevamo segnare su rigore ma forse se veniva il gol di Rivera non arrivava poi quello di Benetti. Quindi è giusto così. Ora, piuttosto, dobbiamo pensare a recuperare in fretta le forze perché la Lazio ci ha veramente impegnato. Niente ritiro comunque perché i miei giocatori li ho responsabilizzati».

A Valcareggi che era in tribuna è piaciuta molto la partita e nella partita Chiarugi: «Un grande incontro con gioco arioso sulle ali. Ho rivisto il Chiarugi dell'anno dello scudetto della Fiorentina» *ha detto il commissari otecnico e il giocatore ringrazia:* «Questa dichiarazione contribuisce ancora di più a sollevarmi il morale. Alla Nazionale per ora cerco di non pensarci: la mia nazionale adesso è il Milan».

E se fosse convocato per giocare in Turchia?

«Non lo so, non credo, non voglio pensarci».

A destra si è trovato a meraviglia, stando a quanto si è visto...

«In principio non ero tanto convinto perché in precedenza non mi era mai andata bene: poi ho segnato il gol e mi sono rinfrancato».

Nessun dramma alla Lazio per questa sconfitta. Andati in vantaggio gli azzurri hanno creduto di farcela fino in fondo: alla fine resta l'amarezza per il risultato negativo. Maestrelli parla di un grande Milan ma anche di inesperienza dei suoi uomini: «Ho sempre sostenuto che in casa propria il Milan è la squadra più forte del campionato — *dice il trainer* — purtroppo loro hanno pareggiato a pochi secondi dalla fine del primo tempo pregiudicando un po' il nostro rendimento nella ripresa. Abbiamo commesso qualche ingenuità che ha favorito il Milan in occasione del primo e del secondo gol. Comunque nulla cambia nel campionato della Lazio. Domenica contro il Napoli cercheremo di vincere».

Lenzini aggiunge: «L'altra volta la Lazio ha giocato meglio. Oggi però non ha demeritato: bisogna tener conto che due giocatori come Re Cecconi e Martini accusavano i postumi dell'influenza».

Alla partita hanno assistito anche gli juventini Salvadore e Capello: «Il Milan è sempre l'avversario numero uno per lo scudetto» *ha commentato il regista bianconero a fine incontro.*

Guido Lajolo

La nuova classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Juventus	20	14	7	6	1	20	9
Milan	20	14	8	4	2	31	15
Inter	19	13	8	3	2	17	5
Lazio	19	14	6	7	1	14	9
Fiorentina	17	14	7	3	4	18	14
Roma	15	14	5	5	4	18	14
Torino	14	14	5	4	5	13	10
Bologna	14	14	5	4	5	12	14
Napoli	12	14	3	6	5	8	9
Verona	12	14	2	8	4	12	14
Cagliari	12	14	3	6	5	11	13
Atalanta	12	14	2	8	4	7	15
Palermo	10	14	3	4	7	5	17
Ternana	10	14	3	4	7	10	19
Sampdoria	9	14	1	7	6	5	12
L. Vicenza	7	13	1	5	7	3	15

(Partite: G V N P — Reti: F S)

I marcatori: Rivera e Pulici, 8 reti; Clerici, 7 reti; Chinaglia, Prati, Spadoni, 6 reti; Boninsegna, Altafini, Causio, Bigon, Chiarugi, 5 reti; Savoldi, Ghetti, Riva, Gori, Moro, Anastasi, 4 reti.

Prossimo turno (domenica 21 gennaio): Cagliari-Bologna; Fiorentina-Inter; Juventus-Roma; Vicenza-Atalanta; Lazio-Napoli; Milan-Verona; Palermo-Ternana; Sampdoria-Torino.

Per Bedin e Cresci un turno di squalifica

Milano, 17 gennaio.

Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per una giornata Bedin (Inter) per aver rivolto all'arbitro (Lo Bello in Inter-Juve) una frase irriguardosa e Cresci (Bologna) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario.

● **SQUALIFICHE** — Il giudice della serie C ha squalificato per due gare il campo del Piacenza in seguito ai fatti avvenuti durante la gara con il Venezia.

In campo Cereser, Sala e Bui

Gli esperimenti granata sotto la pioggia di Nizza

L'amichevole con l'Olympique si gioca a porte chiuse

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Marittima, 17 gennaio.

A Nizza, perla della Costa Azzurra, di azzurro c'è pochissimo e se qualcuno dei granata nutriva un po' di fiducia nelle previsioni meteorologiche, ora l'ha persa del tutto. Stamattina Giagnoni ha fatto disputare l'allenamento, su uno dei tre campi del complesso Olympique, sotto una pioggia sferzante e su un terreno completamente allagato. Ieri il tempo era splendido, oggi diluvia. Unica consolazione, la corale affermazione dei competenti, giunta ora però, che il diluvio continuerà fino a sabato. Quindi, sussiste qualche speranza di miglioramento, magari già per la partita di domani.

Arrampicati a mezza costa nell'albergo «Petit Palais» che ricorda il barocco glorioso del primo Novecento, i giocatori del Torino guardano tristemente fuori dai vetri e pensano ai ventotto colleghi dell'Olympique che stamattina correvano sul campetto attiguo al loro; tra questi, attraverso abbondanti variazioni nel corso dei novanta minuti, salteranno fuori gli avversari che li incontreranno a porte chiuse. Sicuro, a porte chiuse, perché in Francia si fa sul serio: la partita pubblica deve essere una battaglia non «inquinata» da esperimenti tattici poiché il pubblico, se paga, ha diritto ad uno spettacolo autentico. Visto che agonismo invece non vi sarà, il Torino affronterà l'Olympique a porte chiuse. *«Almeno non mi succederà come ad Alessandria* — commenta Giagnoni — *quando ho schierato Castellini all'ala. Nessuno aveva avvertito il pubblico che aveva sborsato flor di quattrini e si è visto tradito. Qui, almeno, le cose si faranno sul serio!»*

«Stamattina abbiamo svolto un lavoro quasi esclusivamente atletico — dice Giagnoni, — *poi, una bellissima partitella. Ma di lavoro tattico, con quel terreno, manco a parlarne. Ho visto comunque Sala muoversi bene, prendere maggior confidenza».* Il Torino è venuto a Nizza anche per trovarsi di fronte — sono parole di Giagnoni — un avversario che richiedesse un certo impegno. Quanto sarà gravoso questo impegno, vedremo domani.

La cosa di maggiore interesse resta comunque la situazione infortunati, che ha subito qualche variazione rispetto ai giorni scorsi. Bui resta sempre in cima alla lista dei recuperati, ma Sala ha superato Cereser, almeno nei programmi immediati di Giagnoni. Si può dire che a Marassi Bui giocherà senz'altro, che Sala ha qualche probabilità mentre poche possibilità sussistono per Cereser. *«Per Sala sarà decisivo il provino di domani* — spiega Giagnoni — *e soprattutto sarà interessante vedere come reagirà alla fatica nel giorno successivo. Quanto a Cereser non dimentichiamo che è assente dai campi di gioco da sette mesi, che ha disputato in tutto due partite, una a Santa Vittoria d'Alba e l'altra contro il Lugano. Lo metterò in squadra quando mi sentirò completamente tranquillo sul suo conto».*

L'Olympique è in testa al campionato francese — domani non avrà i nazionali — è forte, ma non solleva entusiasmi. A Nizza, il personaggio sportivo che tiene cartello, in tutte le discussioni, è il campione torinese di bocce Granaglia. Che gioca, come il Torino, per Pianelli, il che dovrebbe riempire il presidente di legittima soddisfazione.

La formazione per domani è fatta. Giocheranno: Castellini; Lombardo, Fossati; Masiello, Cereser, Agroppi (Maddè); Novellino, Ferrini, Bui, Sala, Pulici (Toschi). A disposizione Crivelli e Sattolo. A Marassi rientreranno naturalmente i militari Rampanti, Mozzini e Zecchini. Visto il tempo pessimo, può darsi che Giagnoni decida di anticipare la partenza per Arenzano a venerdì. In proposito, prenderà accordi in serata con il presidente Pianelli.

Beppe Bracco

Bettega: "Con la Roma è stato sempre difficile„

L'attaccante ricorda la battaglia dello scorso campionato - Cuccureddu in panchina

(*f. cav.*) Soddisfazione alla Juventus per l'esito del sorteggio di Coppa dei Campioni. I bianconeri comunque non dimenticano l'imminente partita con la Roma; c'è tempo per pensare con calma all'impegno internazionale, soltanto qualche giorno per quello di campionato. Roberto Bettega guarda con realismo al calendario che attende la squadra: Roma, Bologna, Verona, Lazio, Milan, Torino e poi Coppa. Dice l'attaccante: *«Per noi questo periodo è decisivo. Se lo superiamo senza danni siamo a posto. Dobbiamo far bene fin da domenica. Non credo che le "disgrazie" della nazionale avranno dei riflessi nel torneo. I miei compagni sono dei professionisti abituati al bello e cattivo tempo. Con la Roma quindi il discorso è diverso. Il nostro morale è altissimo».*

— Che cosa chiedete all'immediato futuro?

«Se vinciamo queste due prossime partite con la Roma e con il Bologna siamo esattamente nella posizione dell'anno scorso, con ventiquattro punti cioè all'attivo».

Anche se Helenio «piange» si sa che la Roma non è squadra dalle facili concessioni. Per Bettega ciò non è una novità. *«L'anno scorso* — sostiene l'attaccante — *i giallorossi ci fecero soffrire. Andarono in vantaggio con Amarildo e soltanto nel finale di gara noi riuscimmo a batterli con i gol di Capello. Rimane una delle compagini più scorbutiche, più temibili».*

— Tornerà a segnare?

«Sarebbe anche ora, ma fin quando la Juve vince con i gol dei miei compagni non ho dei grossi problemi psicologici. Del resto non ho ancora battuto il mio record. Il primo anno che ho giocato nella Juventus sono infatti rimasto a bocca asciutta per dodici giornate. Ora poi, con il modulo a tre punte, è logico che ci siano meno occasioni individuali».

Il discorso di Bettega sulla Roma è condiviso da Anastasi che parla di riscatto dopo la delusione azzurra. Anche Altafini è in gran forma dopo la vacanza sulle nevi di Zermatt. *«In casa* — sostiene José — *per la Juventus è più difficile giocare perché quasi tutte le nostre avversarie si "chiudono" in difesa. Mi auguro comunque di continuare a segnare, di contribuire ad una possibile vittoria».*

Nessuna novità di formazione. In panchina dovrebbe sedere Cuccureddu. Il giocatore ieri non s'è allenato per smaltire la forma influenzale. Già da stamane comunque dovrebbe riprendere.

Il punto del presidente Nebiolo a Roma

Tre strade per l'atletica

Ottenere la diffusione nelle scuole, l'appoggio delle Regioni, continuare nei match da spettacolo utili alla propaganda - Necessitano maggiori contributi - Italia-Usa (e forse gli europei '74) a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 17 gennaio.

Il presidente della Federazione italiana di atletica leggera dottor Primo Nebiolo ha illustrato oggi le decisioni del consiglio federale riunitosi ieri a Roma, per la prima volta, dopo l'elezione avvenuta nel dicembre scorso a Palermo. L'assemblea dei dirigenti dell'atletica italiana è durata oltre dodici ore, durante le quali sono stati affrontati argomenti organizzativi, programmatici, finanziari e tecnici.

Il dott. Nebiolo ha svolto ai giornalisti un'ampia relazione dicendo: «Nella lunga riunione di ieri abbiamo avuto modo di fare un quadro assai preciso dei problemi da risolvere e dei programmi che vorremmo realizzare». *Tre i punti che confermano le idee moderne del nuovo consiglio: continuazione della politica per l'atletica nella scuola; impegno di battersi per ottenere dalle Regioni gli aiuti necessari per sviluppare questa disciplina nelle stesse, con fondi attrezzature ed aiuti vari; ed infine intensificazione dell'atletica-spettacolo.*

Per l'atletica nelle scuole, Nebiolo ha accennato al lavoro già svolto presentando inoltre la necessità di approfondire la propaganda fra i giovani a cominciare fin dalle elementari. Per l'atletica nelle Regioni sono state date disposizioni ai comitati regionali perché avvicinino le competenti autorità locali per ottenere gli aiuti necessari.

Il dott. Nebiolo ha continuato: «Il quadriennio che stiamo per cominciare non sarà facile. Negli ultimi tempi la nostra atletica ha fatto grandi passi avanti. E' arduo mantenere lo stesso ritmo. E' arduo specialmente perché manca un adeguato finanziamento per fare dell'atletica vera». *Si è appreso che il Coni nella distribuzione dei proventi del Totocalcio concede alla Fidal circa seicento milioni all'anno. A questo proposito il presidente ha detto:* «Noi ringraziamo il Coni per quanto fa per l'atletica, ma diciamo apertamente e chiaramente che 600 milioni non bastano». *Nebiolo non ha voluto precisare quanti denari servano alla Federazione per svolgere il programma preventivato.*

La Fidal distribuisce sovvenzioni alle società (90 milioni) ed ai comitati regionali (86 milioni). «Ma questo non basta — *ha proseguito Nebiolo* —. Abbiamo invitato i nostri rappresentanti periferici a fare pressioni presso le autorità regionali per un contributo diretto». *Il massimo esponente della Fidal ha difeso l'atletica-spettacolo, ricordando che Fiasconaro, Arese e molti altri hanno fatto una grande propaganda a questo sport.*

Passando a discutere di questioni tecniche Nebiolo ha detto: «Abbiamo avuto sfortuna alle Olimpiadi, ma non dimentichiamo che nella stagione scorsa sono stati battuti moltissimi primati italiani per cui dobbiamo dedurre che lo scatto del livello tecnico è stato di gran lunga superiore ad ogni aspettativa». *La premessa poteva far prevedere una conferma completa dello staff tecnico federale, che lavora sotto la direzione del prof. Bruno Cacchi. Ma non è stato così. Nebiomo infatti ha chiuso l'argomento con questa dichiarazione:* «Il nostro settore tecnico ha fatto il possibile per completare l'opera di istruzione intrapresa anni fa. Abbiamo anche esaminato l'organigramma di tutti i tecnici a disposizione. Abbiamo rinviato ogni decisione alla prossima riunione del Consiglio federale, fissata per la fine del mese o al massimo ai primi di febbraio. Vogliamo risolvere i vari problemi con tranquillità». *Si sa comunque che la Fidal non è disposta ad avventure, ci sarà forse solo una chiarificazione dei compiti.*

Per la stagione che sta per cominciare, è stato varato un programma di gare che Nebiolo ha definito da «boom». Oltre ai «meeting» di Formia, Torino, Roma (memorial Zauli), Siena, Viareggio, Rieti, Reggio Emilia ed ancora Roma, sono in programma alcuni incontri internazionali ad altissimo livello: Italia-Usa (maschile e femminile) probabilmente a Torino, Italia-Cecoslovacchia (sede da destinarsi) e a Helsinki un «triangolare» Finlandia-Kenia-Italia (solo corse). Il calendario internazionale prevede tra l'altro i campionati mondiali militari (in Italia), la semifinale della Coppa Europa (con Urss e Gran Bretagna) e le Universiadi di Mosca.

Nebiolo ha anche accennato alle difficoltà di organizzare a Roma i campionati europei nel settembre del 1974. «Se non supereremo gli intoppi — *ha detto Nebiolo* — dovremo spostare la sede». *Il presidente non è andato oltre, ma da tempo si sa che è Torino la candidata a sostituire Roma.*

Il Consiglio federale ha provveduto alla nomina di alcune cariche federali per il quadriennio 1973-'76. Sono stati nominati vicepresidenti federali Giampiero Casciotti, Giuliano Tosi e Camillo Sivelli; l'ufficio di presidenza è stato completato poi con i consiglieri Ruggero Alcanterini, Giuseppe Mastropasqua e, quale membro supplente, con il consigliere Domenico Ferrito. Luciano Barra è stato confermato nella carica di segretario generale. Antonio Filippo Carboni è stato confermato segretario nazionale del Gruppo giudici gare, mentre Giulio Fozzer ha avuto l'incarico di presiedere il collegio dei revisori dei conti.

Giulio Accatino

Grindelwald, imbattibili le austriache

Lo slalom alla Kaserer

(Nostro servizio particolare)
Grindelwald, 17 gennaio.

(v. g.) **Continua la serie delle vittorie austriache nelle gare femminili. Anche nello slalom speciale di oggi la gara in cui Annemarie Proell e le sue compagne sono meno forti, il successo non è mancato allo squadrone di Heini Messner. E' stata Monika Kaserer a prevalere su tutte le avversarie, dopo aver terminato la prima manche in seconda posizione dietro alla spagnola Conchita Puig. La Puig stessa è caduta nella seconda discesa, e la Kaserer ha mantenuto la testa controllando il ritorno della tedesca Rosi Mittermaier, e della canadese Judy Crawford.**

Sono cadute più della metà delle concorrenti e fra esse la Proell e la Drexel, prime classificate ieri, e le italiane. La Matous, che corre per San Marino, è quindicesima.

La classifica: 1. Monika Kaserer (Au) (39"85-39"21) 79"06; 2. R. Mittermaier (Ger) (41"02-38"49) a 45/100; 3. Crawford (Can) (40"73-39"06) a 73/100; 4. Wenzel (Lic) 80"45 a 1"39; 5. B. Cochran (Usa) 81"10 a 2"4.

Stasera a Milano nella Coppa dei Campioni di basket

Il Simmenthal va alla carica

Contro il Real Madrid gli italiani cercano di recuperare 18 punti

(a. tav.) *«Per cancellare i diciotto punti di passivo subita a Madrid ci vorrà una specie di miracolo: ma il Simmenthal ha già dimostrato qualche volta di saper fare anche i miracoli»:* così Rubini, «trainer a vita» della squadra milanese, commentò otto giorni fa la sconfitta del suo Simmenthal contro il Real, trovando con la solita efficacia dialettica una frase a sensazione che rivelava la difficoltà dell'incontro di ritorno e al tempo stesso la fiducia nei propri giocatori. Stasera vedremo se il Simmenthal saprà fare ancora un piccolo miracolo sportivo, impresa che nel basket è sempre molto difficile ma in Coppa risulta abbastanza accessibile. A patto di avere tanta grinta, un po' di fortuna e magari un piccolo (o grosso) aiuto dagli arbitri, tradizionalmente sensibili ad avvertire il «clima di Coppa» e quindi a dare impostazioni particolari (di suono casalingo) ai propri fischietti.

Anche a Madrid, dice chi ha seguito la partita, gli arbitri hanno rispettato la regola: nessuna esagerazione ma una bella dose di spietata pignoleria ai danni dei milanesi, trovatisi con Bariviera fuori per cinque falli alla fine del primo tempo e Masini punito con tre falli nei primissimi minuti. La grinta del Real, i tiri da fuori di Luyk e le entrate di Brabender fecero il resto, mentre il Simmenthal lottava a fatica con Kenney e Jellini in condizioni fisiche appena passabili.

Grinta e fortuna, si diceva: nessun dubbio sul primo requisito, il Simmenthal ha sempre saputo combattere, anzi diremo che predilige queste partite da battaglia, queste prospettive di basket garibaldino giocato ad alti ritmi di manovra e di segnatura. E pure la fortuna si sta rivelando propizia, visto che stasera il Real dovrà fare a meno di Lyuk (uno dei suoi americani con passaporto spagnolo), che si ritrova con la schiena ingessata per un incidente in campionato.

Allo Slavia Praga

L'Ignis ha ceduto soltanto otto punti

Praga, 17 gennaio.

I campioni cecoslovacchi dello Slavia Praga hanno battuto stasera l'Ignis Varese per 91 a 83 (primo tempo 37 a 44), nella partita di ritorno valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro. La partita di andata era stata vinta dall'Ignis per 102 a 80, quindi gli italiani hanno conquistato i due punti e guidano la classifica del loro girone.

● **BRNO** — **Sconfitta senza conseguenze per la Mobilquattro a Brno (74 a 79) in Coppa delle Coppe, dopo la nettissima vittoria all'andata (109 a 83).**

● **GEAS** — **Anche le ragazze del Geas Sesto hanno vinto il loro doppio confronto con il Tsfe Budapest perdendo in trasferta per 68-63 dopo aver vinto in casa per 79-57.**